

ANPRI
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROFESSIONALE PER LA RICERCA

DECRETI DI RIORDINO DI CNR, ASI e INAF:
LE NOSTRE RICHIESTE DI MODIFICA
3/3/2003

L'ANPRI ha sempre sostenuto che il requisito essenziale di ogni buona riforma degli Enti di ricerca è costituito dalla centralità dei ricercatori che vi operano rispetto al modello organizzativo previsto, realizzata attraverso la partecipazione del personale scientifico a tutte le fasi, ai vari livelli, di proposta, programmazione e indirizzo scientifico. Solo in questo modo, che va accompagnato dalla definizione per via legislativa, e non per la impropria via della contrattazione sindacale, degli elementi fondamentali dello status del ricercatore (diritti e doveri, reclutamento, progressione in carriera, mobilità), si può evitare lo "scollamento" tra i vertici degli Enti e i ricercatori che negli Enti operano e pervenire ad una reale valorizzazione di questi ultimi, come peraltro previsto dall'art. 18 della legge delega 59/97.

Le riforme attuate coi decreti del 1999, contraddicendo questi principi, non hanno migliorato l'efficienza e l'efficacia degli Enti, tant'è vero che oggi si è avvertita la necessità di nuovi interventi; tuttavia, anche gli schemi approvati in prima lettura dal Governo si muovono nella linea dei decreti del 1999.

L'ANPRI, facendosi portavoce delle istanze espresse dalla comunità scientifica degli Enti di ricerca, chiede pertanto che vengano apportate modifiche agli schemi dei decreti secondo le linee riportate in allegato.

Il Segretario Generale ANPRI

Bruno Betrò

MODIFICHE RICHIESTE DALL'ANPRI AI DECRETI SU CNR, ASI E INAF

1. Richieste a carattere generale

1.1 Valorizzazione dei ricercatori

I decreti non affrontano questioni importanti ed *urgenti* che riguardano la valorizzazione dei ricercatori e tecnologi degli Enti e la stessa loro possibilità di svolgere regolarmente la propria attività. Ci si riferisce in particolare all'annosa questione dello **stato giuridico**, che nei suoi aspetti essenziali (diritti e doveri, reclutamento, progressione in carriera, mobilità) non può essere determinato dai "rapporti di forza" dei tavoli di contrattazione sindacale e deve quindi essere definito per legge; alla ampia "sofferenza" legata alla **cronica carenza di concorsi di I e II livello**; al crescente **divario retributivo** tra ricercatori e tecnologi degli Enti di ricerca e ricercatori e docenti universitari, per non parlare dei ricercatori degli altri paesi europei; alla **insufficienza del finanziamento ordinario** che, nel caso del CNR, non assicura neppure, per il 2003, il funzionamento delle strutture scientifiche.

Si richiede pertanto che vengano inserite nei decreti:

- La esplicita conferma, in attesa di una nuova disciplina legislativa degli elementi essenziali dello status dei ricercatori e dei tecnologi (diritti e doveri, reclutamento, progressione in carriera, mobilità), degli attuali profili e livelli di Ricercatore, Primo ricercatore, Dirigente di ricerca e Tecnologo, Primo tecnologo, Dirigente tecnologo
- La previsione, in attesa della definizione del nuovo piano triennale, di un congruo numero di concorsi a Primo ricercatore/Primo tecnologo e Dirigente di ricerca/Dirigente tecnologo, da bandire al fine di offrire adeguate prospettive di carriera al considerevole numero di ricercatori e tecnologi che tali prospettive si sono viste finora negare dalle cronica carenza di concorsi di I e di II livello
- La previsione di finanziamenti aggiuntivi volti a finanziare i miglioramenti contrattuali 2002-2005, in particolare per quanto riguarda il riallineamento delle retribuzioni dei ricercatori e dei tecnologi, che gli Enti non sono in grado di finanziare coi rispettivi bilanci come previsto dalle leggi finanziarie, per la ristrettezza dei bilanci stessi
- L'integrazione delle dotazioni ordinarie 2003, in particolare di quella del CNR necessaria per fare fronte alla gravissima situazione di sottofinanziamento dei suoi Istituti

1.2 Regime delle incompatibilità

Si richiede che i decreti stabiliscano esplicitamente il regime delle incompatibilità, non demandando quest'ultimo ai regolamenti, che saranno deliberati dagli organismi a cui le incompatibilità si riferiscono. Andrebbe prevista la incompatibilità totale delle varie cariche con altre cariche e incarichi pubblici e un rigoroso regime di tempo pieno per gli incarichi di direzione. Per i componenti dei comitati di valutazione, andrebbe prescritta l'assenza di rapporti dei suoi componenti con l'Ente in questione nei 5 anni precedenti alla nomina.

2. Richieste relative al decreto CNR

L'ANPRI rileva che lo schema di decreto non prevede la necessaria partecipazione del personale scientifico del CNR alle fasi di consulenza, di programmazione e di gestione scientifica, ed introduce un assetto organizzativo che, pur prevedendo opportunamente la struttura dipartimentale come snodo tra gli Istituti e gli organi di vertice del CNR, si presenta estremamente complesso e da migliorare dal punto di vista delle competenze dei vari organi e strutture, nonché dei reciproci rapporti; ritiene di conseguenza necessaria una revisione del decreto che preveda in particolare:

- La conferma del Comitato d'Istituto come organo collegiale che coadiuva il Direttore nel governo degli Istituti, sede della rappresentanza elettiva dei ricercatori e tecnologi dell'Istituto
- La definizione delle macro-aree e dei relativi Dipartimenti, in numero massimo di 15, demandata ai regolamenti; le macro aree possono essere sia a carattere disciplinare sia a carattere interdisciplinare e devono comprendere tutte le competenze presenti nel CNR
- La sostituzione del Consiglio scientifico di dipartimento con un Consiglio di dipartimento, con compiti di formulare pareri e proposte al Direttore sulle attività del Dipartimento, anche attraverso periodiche consultazioni dei Direttori di istituto, composto, oltre che dal Direttore del Dipartimento, che lo presiede, da 8 membri di cui 4 Primi ricercatori o Dirigenti di ricerca eletti dai ricercatori e tecnologi del CNR afferenti al Dipartimento e 4 esperti esterni designati dai direttori degli Istituti afferenti.
- Il conferimento degli incarichi di direzione di Istituto e di Dipartimento per concorso pubblico
- La valorizzazione del Consiglio Scientifico Generale prescrivendone: il parere sugli schemi dei regolamenti; la proposta dei componenti delle commissioni di concorso per le direzioni dei Dipartimenti e degli Istituti; la proposta di progetti interdipartimentali e di azioni di coordinamento tra i Dipartimenti, anche attraverso periodiche consultazioni dei Direttori di dipartimento; l'affidamento della presidenza al Presidente del CNR
- L'accentuazione del ruolo di rappresentanza scientifica del Consiglio scientifico generale, realizzando un equilibrio tra le diverse competenze scientifiche presenti nella comunità scientifica del CNR, quelle presenti nelle università, quelle presenti nelle imprese. Si propone che il Consiglio scientifico generale sia così composto: il Presidente del CNR, che lo presiede, un Primo ricercatore o Dirigente di ricerca del CNR per ciascuno dei Dipartimenti, designato dal rispettivo Consiglio di dipartimento; 10 scienziati esterni al CNR di cui 5 designati dal CUN, 2 dal CNEL e 3 dal Presidente del CNR
- L'abolizione del Consiglio dei direttori di dipartimento, come elemento di semplificazione della struttura organizzativa che si ritiene eccessivamente complessa, le cui competenze vengono assorbite dal Consiglio scientifico generale
- L'introduzione, tra i criteri per la ripartizione delle risorse da parte del Consiglio di amministrazione, di quello di un adeguato sostegno allo sviluppo delle conoscenze

- La modifica della composizione del Consiglio di amministrazione per prevedere una equilibrata rappresentanza dei soggetti interessati alle attività del CNR, compresa la comunità scientifica interna: 8 membri, di cui 2 nominati dal MIUR, uno dalla Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome, uno dall'Unioncamere, due dal CUN e due ricercatori o tecnologi del CNR designati dal Consiglio scientifico generale
- La definizione di un regime transitorio, che preveda il mantenimento in carica degli attuali Direttori di istituto e Comitati di istituto, nonché dell'attuale Comitato di consulenza scientifica per svolgere le funzioni previste a regime per il Consiglio scientifico generale, in particolare per quanto riguarda il parere sugli schemi dei regolamenti prima dell'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione

Quanto alle previste aggregazioni e scorpori, l'ANPRI ritiene che vada prestata la massima attenzione agli orientamenti espressi dalla comunità scientifica dell'INFM, contraria all'inserimento nel CNR, e a quelli espressi dalla comunità scientifica degli Istituti CNR dei quali è prevista la confluenza nell'INAF, non pregiudizialmente contraria alla confluenza ma preoccupata del come la confluenza stessa possa essere realizzata, in particolare per quanto riguarda il transitorio.

3. Richieste relative al decreto ASI

L'ANPRI, giudicando positivamente l'avvio di un riordino complessivo dell'ASI che ne rilanci le attività in maniera organica, ritiene tuttavia che, a tal fine, siano indispensabili alcuni correttivi dello schema di decreto, volti a definire in maniera più precisa e trasparente le funzioni di indirizzo e i rapporti con i contraenti, anche attraverso l'auspicata valorizzazione del personale tecnico-scientifico dell'ASI che opera nel settore spaziale fin da quando la materia era di competenza del CNR.

Si richiede che il decreto preveda in particolare

- La valorizzazione del ruolo del comitato tecnico-scientifico, che dovrebbe esprimere pareri obbligatori e proposte almeno sui punti a, c, d dell'art. 8 e sulla convenzione, e relative attività, da stipulare con il CIRA (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali)
- La definizione esplicita del tipo di rapporto con il CIRA al fine di potenziare le realizzazioni delle relative attività di ricerca, indicando quindi l'affidamento di ricerche complessivamente al CIRA e non alla "struttura organizzativa" del Centro
- Il collegamento più stretto con le Industrie Aerospaziali italiane
- La valorizzazione dei Ricercatori e Tecnologi dell'ASI in tutte le attività di gestione e promozione dell'Ente
- Il mantenimento dell'attuale riferimento normativo e contrattuale al CCNL degli Enti Pubblici di Ricerca

4. Richieste relative al decreto INAF

In relazione al decreto sull'INAF, le seguenti correzioni sono considerate dall'ANPRI come irrinunciabili per un buon funzionamento dell'Ente riordinato:

- Va corretta la struttura dipartimentale attualmente proposta. I Dipartimenti dovranno essere strutture scientifiche e organizzative definite nell'ambito dei regolamenti e dovranno essere strutture di tipo 'leggero', più legate ad esigenze tematiche o di progetto, non a concetti di accorpamento di singoli Istituti o Osservatori. Tale configurazione meglio si adatta ad un Ente sostanzialmente monotematico quale l'INAF.
- Presso ciascun Dipartimento va previsto un Consiglio di dipartimento, con compiti di supporto scientifico e organizzativo, di esame e valutazione dei programmi di ricerca proposti dagli Osservatori e dagli Istituti nei settori di competenza del Dipartimento. Il Consiglio di Dipartimento è composto dal Direttore di dipartimento e da sei membri, di cui tre nominati dal Cda sulla base di terne proposte dai direttori degli Istituti ed osservatori, e tre eletti dai ricercatori.
- Nell'ambito dei membri del CdA, va garantita la presenza di due membri eletti dalla comunità scientifica dell'Ente. Inoltre, considerato che nelle Università esistono qualificate competenze nel settore, è opportuno che un membro sia nominato dal Collegio dei Rettori.
- Le norme transitorie devono prevedere, fino alla stesura dei nuovi regolamenti, che gli Istituti ex-CNR continuino ad essere amministrati secondo le attuali modalità (in analogia a quanto avvenuto de facto al momento della costituzione dell'INGV). Dal punto di vista giuridico invece, gli Istituti ex-CNR entrano nell'INAF contestualmente all'emissione del Decreto.

3/03/2003